



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 2

gennaio - dicembre 2012

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15

DOSSIER

Atti del convegno internazionale 1840-2010 SARDEGNA - URUGUAY. Dai 170 anni di amicizia e di rapporti culturali e commerciali ai nuovi possibili scenari di sviluppo economico Cagliari-Villacidro 25-26 novembre 2010 a cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	17
– GIAMPAOLO ATZEI - MARTINO CONTU Introduzione	19
– GIANLUCA BORZONI Profili politico-diplomatici del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra Regno di Sardegna e Repubblica Orientale dell'Uruguay del 29 ottobre 1840	21
– CARLO PILLAI I rapporti economici tra Sardegna e Sud America nel XIX secolo	26
– MARTINO CONTU Consoli e vice consoli della Repubblica Orientale dell'Uruguay in Sardegna tra XIX e XX secolo	35
– RAÚL D. CHEDA ESPIGA Una historia de la unificación italiana en América. Juan Bautista Fá (1839 - 1904) combatiente de la integridad	49
– MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI Dos historias uruguayas: la “Virgen de los Treinta y Tres Orientales”; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos	66
– GIAMPAOLO ATZEI Juan Carlos Fa Robaina: parlamentare, emigrato di terza generazione, con la passione per la saggistica	72
– DOMENICO RIPA Uno scrittore uruguayano di origine sarda: Osvaldo Crispo Acosta e la sua opera	78

FOCUS

Consoli e consolati stranieri tra Settecento e Ottocento in Sardegna e Corsica 89

a cura di Manuela Garau

- MANUELA GARAU Introduzione 91
- GIAMPAOLO SALICE L'invenzione della frontiera. Isole, Stato e colonizzazione nel Mediterraneo del Settecento 93
- ANTOINE-MARIE GRAZIANI Un témoin de la révolution française en Corse : le consul napolitain Francesco Bigani 114
- CARLO PILLAI Novas appizus de is maltesus in Sardigna a is tempus de is piemontesus 132

FOCUS

Visite pastorali in età moderna e contemporanea 135

a cura di Cecilia Tasca

- CECILIA TASCA Introduzione 137
- CECILIA NUBOLA L'importanza delle visite pastorali dal punto di vista storico 139
- DON GIANCARLO ZICHI L'uso delle visite pastorali e delle relations ad limina nello studio della storia della Chiesa sarda aspetti generali 148
- MANUELA GARAU La Fonte Visitale e i *Montes de Piedad*: le *respuestas* al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo 154
- CECILIA TASCA «Decreti dati nella visita dei Monti di Soccorso dei villaggi di dentro» da Antonio Raimondo Tore, vescovo di Ales-Terralba, nel 1834 173
- MATTEO BARAGLI Visite pastorali in terra di mezzadria: il clero e le popolazioni contadine nella Toscana d'inizio '900 200

Ringraziamenti 219

La Fonte Visitale e i *Montes de Piedad*: le *respuestas* al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo

Manuela GARAU
Università di Cagliari

In ricordo di Mons. Giovannino Pinna

Abstract

Pastoral visits and, in particular, visit questionnaires of the 18th century, are useful sources to research the *Monti di Pietà* (Mounts of Piety) or "grain banks", organisations which emerged from the heart of the Sardinian church in the 17th century, initially in the diocese of Ales-Terralba, and which later on, by the end of the 18th century, remained under the command of the State Church. The essay provides an analysis of the questionnaire or *interrogatorio* consisting of 24 questions which was sent by Mgr Giuseppe Maria Pilo in the summer of 1761 to the parish churches of the diocese of Ales-Terralba, including an unpublished transcription of the *respuestas* given by the parish priests to the questions the bishop had posed to them in order to find out some details of the situation of the Mounts of Piety, such as their size and organisation, in every single village within the diocesan territory.

Keywords

Monti di pietà, visit documents, visit questionnaires, diocese of Ales-Terralba, Mgr Giuseppe Maria Pilo

Estratto

Le visite pastorali e, in particolare, i questionari visitali del Settecento, costituiscono delle fonti utili allo studio dei Monti di Pietà o "banche del grano", istituzioni che nascono in seno alla Chiesa sarda nel XVII secolo, inizialmente nella diocesi di Ales-Terralba, per poi essere amministrate, alla fine del secolo XVIII, sia dalla Chiesa che dallo Stato. Il saggio propone un'analisi del questionario o *interrogatorio* di 24 domande inviato nell'estate del 1761 dal vescovo mons. Giuseppe Maria Pilo alle parrocchie della diocesi di Ales-Terralba, con la trascrizione delle *respuestas* dei curati al quesito posto loro dal vescovo per conoscere lo stato dei Monti di pietà, la loro consistenza e la loro organizzazione in ogni villaggio del territorio diocesano.

Parole chiave

Monti di pietà, fonti visitali, questionari visitali, diocesi di Ales-Terralba, mons. Giuseppe Maria Pilo

1. Premessa

Mons. Giuseppe Maria Pilo, figura fra le più luminose e di maggiore spicco della diocesi di Ales-Terralba, che egli resse dal 1761 al 1786, è considerato «una delle personalità più significative del Settecento in Sardegna»¹. Svolse infatti un'intensa azione pastorale, ma anche sociale e culturale e fu precorritore dei tempi, accogliendo e sostenendo, già dal 1772, l'idea - che si stava diffondendo in Europa e in Italia - di costruire i cimiteri fuori dai centri abitati e dalle chiese. Fu, inoltre, «lungimirante non solo per il nuovo impulso e la vitalità che diede all'attività pastorale e magisteriale [...], ma anche per aver mostrato grande attenzione, [...] per i problemi sociali ed economici della gente, mettendosi responsabilmente al servizio di tutti e soprattutto dei più poveri»². Mons. Pilo è il primo vescovo della diocesi di

¹ GIOVANNINO PINNA, *L'azione riformatrice di un vescovo del Settecento. Inediti di mons. Giuseppe Maria Pilo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2002, p. 42.

² MARTINO CONTU, *Presentazione a PINNA, L'azione riformatrice di un vescovo del Settecento*, cit., p. 13.

Ales a introdurre e utilizzare i questionari o *interrogatorios* di visita, un nuovo strumento della pastorale vescovile che si diffuse nelle diocesi sarde nel XVIII secolo³. Il questionario di visita, inteso come nuovo strumento di governo vescovile, si presenta come «un elenco di domande finalizzate a conoscere la situazione religiosa, sociale ed economica delle comunità diocesane. Tali questionari erano inviati dai vescovi a tutti i curati, invitati a rispondere celermente e, altrettanto velocemente, a restituire le risposte alla Curia»⁴. I questionari, contenenti l'elenco delle domande (*preguntas*), e le successive risposte (*respuestas*) fornite dai sacerdoti, «furono in diversi casi - scrive Simonetta Sitzia - sostitutivi delle visite pastorali vere e proprie, anche se per lo più i dati raccolti si rivelarono di grande utilità per quei visitatori che volevano rendersi conto, con un certo anticipo rispetto allo svolgimento della stessa visita pastorale, delle reali condizioni delle parrocchie che avrebbero in seguito materialmente ispezionato»⁵.

Durante il suo episcopato, mons. Pilo inviò ai parroci, in tempi diversi, due questionari. Il primo nel 1761, il secondo l'anno dopo. Quest'ultimo, spedito da Cagliari il 31 ottobre 1762, è scritto in castigliano e si configura come questionario di visita in quanto anticipa la prima visita pastorale dell'alto prelato⁶. Il primo questionario, invece, composto di 24 domande, anch'esse in castigliano, e inviato nel 1761 ai sacerdoti delle parrocchie della diocesi, può ritenersi uno strumento di indagine conoscitiva della realtà pastorale, sociale e economica di Ales e Terralba da parte del Pilo prima del suo ingresso ufficiale nella diocesi⁷. È importante sottolineare come egli abbia fatto tesoro delle notizie attinte dalle risposte a questo primo questionario utilizzandole anche per la sua prima visita pastorale, come si evince dal contenuto della *previa orden circular*, che introduce il secondo questionario, dove ci informa che, riguardo ad altre questioni, già possedeva sufficienti informazioni grazie alle risposte fornite dai sacerdoti alle domande del primo *interrogatorio*⁸. Questo spiega anche il numero ridotto di *preguntas*, appena 12, del secondo questionario.

Nel presente lavoro, dopo una breve nota biografica sulla figura del Pilo e una sintetica descrizione della visita pastorale come fonte per lo studio dell'istituto dei *Montes de Piedad*, concentreremo la nostra attenzione sulle *respuestas* dei parroci alla *pregunta* n. 6 del primo questionario, volta a conoscere l'esistenza o meno di Monti di Pietà di denaro o di grano e sulla loro dotazione, nonché ad avere notizie sul loro governo e sulle forme di amministrazione. Si vuole infatti sottolineare la rilevanza del questionario visitale quale apprezzabile strumento di governo vescovile,

³ Secondo SIMONETTA SITZIA, *Le visite pastorali in Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna*, in «Paraulas», Anno VIII, n. 24, 2006, p. 20, i questionari di visita si diffusero in Sardegna a partire dal terzo decennio del Settecento.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Il questionario del Pilo, come emerge in maniera chiara anche dal contenuto della *previa orden circular* che spiega il perché delle *preguntas*, trova la sua giustificazione nel fatto che esso ha lo scopo di preparare anticipatamente la visita pastorale del vescovo. Che questo sia l'intento del Pilo risulta anche dalle note scritte da diversi sacerdoti della diocesi con le quali accompagnano le risposte ai quesiti. Cfr. ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI ALES (d'ora in avanti ACVA), *Carte Pilo*. Si veda il fascicolo di Pauli Arbarei dove viene riportata la *previa orden circular* che introduce il questionario. Cfr., inoltre, GIOVANNINO PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales (1761-1786)*, Edizioni Carmelitane, Roma 1996, pp. 184-185; e ID., *Le risposte al questionario di mons. Giuseppe Maria Pilo (1762) di Arbus, Flumimaggiore, Gonnosfanadiga, Guspini e Pabillonis*, parte relativa al *Testo del questionario, Introduzione*, in RAFFAELE CALLIA, MARTINO CONTU (a cura di), *Storia dell'industria mineraria nel Guspinese Villacidrese tra XVIII e XX secolo*, vol. I, *Il Settecento*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006, p. 248.

⁷ Cfr. PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit., p. 184. Nello stesso volume, alle pagine 178-183, il Pinna riporta la trascrizione in lingua castigliana e la traduzione in italiano delle *preguntas* del primo questionario.

⁸ Sulla *previa orden circular* che introduce il secondo questionario di mons. Pilo, cfr. ancora PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit., pp. 184-185.

atto a conoscere, in via preliminare, la realtà pastorale, amministrativa e economica delle parrocchie, ad avere notizie sul clero locale e sui problemi e sui comportamenti dei fedeli, prima ancora che il vescovo compia la visita pastorale vera e propria. È inoltre opportuno evidenziare che i questionari visitali «sono molto più facilmente fruibili dei resoconti visitali, a motivo dell'analiticità delle domande poste e della ripetitività seriale che le accomuna, la qual cosa permette di ottenere dati anche standardizzabili e, certamente, tra loro agevolmente confrontabili»⁹. Dati ancor più confrontabili e più facilmente leggibili soprattutto se elaborati attraverso l'utilizzo dell'informatica¹⁰. *Las preguntas*, con le relative *respuestas*, risultano, infine, fonti preziose, per quanto limitate e parziali¹¹, in particolare per lo studio della storia della Chiesa diocesana e locale, ma anche per conoscere aspetti legati alla vita sociale (come gli usi e i costumi), economica (quali le attività dell'agricoltura, della pastorizia e del commercio), e culturale (come le tradizioni e gli idiomi scritti e parlati) della realtà sarda, nel momento cruciale del passaggio della Sardegna dall'area di influenza culturale e linguistica della Spagna alla sfera di influenza italiana; processo che alla fine del Settecento non si era ancora pienamente concluso¹².

2. Mons. Pilo, vescovo riformatore della diocesi di Ales-Terralba: cenni biografici¹³

Giuseppe Maria Pilo, battezzato con i nomi di Quirico Francesco de Paola e Vito, nacque a Sassari nel 1717 da Antonio Pilo, appartenente al casato dei Pilo Sampero, e Speranza Quesada. Prima di lui nacquero Andrea, che ebbe fama di eccellente giurista e onorato magistrato nel reale senato di Piemonte, e Anna Maria Giuseppa. Nel 1730, a soli 14 anni, il Pilo entrò nella Compagnia di Gesù per poi passare quasi subito ai Carmelitani. Durante il noviziato cambiò il nome Quirico con quello di Giuseppe Maria. Terminato il noviziato e gli studi di filosofia e teologia, nel 1745 venne promosso *Magister Theologiae*. Due anni dopo, fu eletto Superiore della Provincia Sarda con dispensa del pontefice Benedetto XIV per la sua giovane età, mentre nel 1757 fu nominato Commissario Generale della medesima Provincia Sarda. Il primo maggio del 1760 moriva il vescovo di Ales monsignor Antonio Giuseppe Carcassona. Il re di Sardegna Carlo Emanuele III segnalò al papa, come possibile successore, fra' Giuseppe Maria Pilo; fu così che, 25 maggio 1761, il papa Clemente XIII, accogliendo la proposta del re, lo nominò nuovo vescovo di Ales. Nel luglio dello stesso anno, ancora prima della consacrazione episcopale - avvenuta a Meana Sardo il 21 dicembre - egli inviò ai sacerdoti delle 44 parrocchie della diocesi un questionario

⁹ SITZIA, *Le visite pastorali in Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna*, cit., p. 20. Il discorso della Sitzia, quantunque si riferisca, nello specifico, al questionario predisposto dal vicario capitolare dell'arcidiocesi di Cagliari Francesco Maria Corongiu, può essere esteso alle *preguntas* e alle *respuestas* dei questionari di visita prodotti nel Settecento.

¹⁰ Sull'informatizzazione delle visite pastorali, si vedano gli studi di CECILIA NUBOLA (a cura di), *Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940)*, Il Mulino, Bologna 1998; CECILIA NUBOLA, ANGELO TURCHINI (a cura di), *Visite pastorali ed elaborazioni dei dati. Esperienze e metodi*, Il Mulino, Bologna 1993. Cfr., inoltre, MANUELA GARAU, *Le visite pastorali come fonti per lo studio della Sardegna moderna e contemporanea. Alcune proposte per l'elaborazione informatica dei dati*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008.

¹¹ I questionari di visita rappresentano, infatti, il solo punto di vista di vescovi e sacerdoti.

¹² Il problema, a lungo dibattuto, è oggi ampiamente ripreso in GIOVANNI MURGIA, *La Società Rurale nella Sardegna Sabauda (1720-1847)*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2000; cfr., in particolare il saggio *Un feudo nel Settecento sabauda*, pp. 15-84.

¹³ Per un profilo biografico della figura di mons. Giuseppe Maria Pilo si veda, in particolare, PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit., pp. 43-58; ID., *L'azione riformatrice di un vescovo del Settecento*, cit., pp. 35-43. Cfr., inoltre, EMANUELE BOAGA, *Pilo Giuseppe Maria (1717-1786). Vescovo di Usellus e Terralba dal 1761 al 1786*, in FRANCESCO ATZENI, TONINO CABIZZOSU (a cura di), *Dizionario biografico dell'Episcopato sardo, Il Settecento*, AM&D, Cagliari 2005, pp. 186-191.

in lingua castigliana composto di 24 domande, con il dichiarato intento di conoscere la situazione generale diocesana ancor prima del suo ingresso ufficiale a Ales che avvenne il primo gennaio del 1762. Nove mesi dopo, il 31 ottobre, inviò a tutte le parrocchie un secondo questionario composto di 12 domande per raccogliere nuove informazioni sulle realtà parrocchiali in vista della sua prima visita pastorale.

Fin dal suo arrivo in diocesi, mons. Pilo dispose degli incontri settimanali per i sacerdoti perché si confrontassero tra loro per risolvere questioni di teologia morale e arrivassero, caso per caso, a risolvere i problemi più gravi. Numerosi furono anche gli scritti e le circolari dai contenuti rivolti alla preparazione e al decoro sacerdotale. Pastore instancabile, egli iniziò la sua opera di professione della fede con le parole e con i fatti in tutti gli aspetti del vivere comune della gente. Nel 1764 diede inizio ai lavori per il restauro e il ripristino del seminario di Ales, sino a quel momento povero e cadente, rendendolo più funzionale. Infatti, sei anni dopo, il numero dei seminaristi triplicò. Si preoccupò di garantire il buon funzionamento dei Monti di Pietà in ogni villaggio della diocesi, quali istituzioni benefiche della Chiesa e, soprattutto, di favorire la diffusione capillare dei Monti Nummari, vere e proprie “banche dei poveri” – costitutesi su iniziativa del governo sabaudo – che prestavano denaro a tassi di interesse molto contenuti per combattere la piaga dell’usura. Sui Monti Nummari il Pilo scrisse tre lettere pastorali: la prima nel 1779¹⁴, la seconda nel 1782¹⁵ e la terza nel 1785, inclusa tra le sue omelie¹⁶, nelle quali, dichiarando di volersi adoperare per «promuovere in ogni parte l’erezione, l’avanzamento ed il buon governo de’ Monti nummari, i quali saranno amministrati dalle Giunte già stabilite pei Monti granatici, come un ramo d’un istessa opera a sollievo de’ poveri indirizzata», auspicava che i sacerdoti fossero in prima fila con le proprie offerte, nel momento in cui tale istituzione avesse iniziato a funzionare «così da essere esempio per tutto il popolo»¹⁷.

Il Concilio di Trento imponeva ai vescovi, ai canonici e ai rettori l’obbligo della residenza nella sede vescovile. Nella diocesi di Ales, a causa dell’insalubrità del clima e della malaria che imperversava soprattutto nei mesi caldi, mietendo diverse vittime, i vescovi erano costretti a risiedere tutto l’anno o gran parte dell’anno a Cagliari. Per il Pilo, anche in qualità di zelante osservatore delle leggi ecclesiastiche e civili, il fatto di non risiedere nella propria diocesi rappresentava un grande peso, in quanto costituiva un limite alla sua azione pastorale, si adoperò pertanto affinché Villamar, paese appartenente alla diocesi di Ales, fosse ceduto a quella di Cagliari in cambio di Villacidro, appartenente territorialmente a quest’ultima diocesi e facente parte della prebenda di Serramanna. Ottenuto il consenso dell’arcivescovo di Cagliari mons. Giuseppe Agostino Delbecchi e del prebendato di Serramanna canonico Diego Gregorio Cadello, nel 1765 si insediò una commissione paritetica che espresse parere favorevole alla permuta. Quest’ultima, firmata a Cagliari il 21 giugno 1767, venne ratificata da papa Clemente XIII il primo settembre 1767 con la Bolla *In Apostolicae dignitatis solio*, a decorrere dal primo gennaio 1768. Il 12 giugno di quello stesso anno il Pilo fece il suo solenne ingresso nella parrocchiale di Villacidro e prima della

¹⁴ Lettera datata Villacidro, 15 dicembre 1779, conservata presso la parrocchiale di Tuili sotto il titolo “Raccolta di pastorali dei vescovi di Ales: Pilo, Aymerich, Tore, Vargiu, Zunnui e Garau, 1773-1904 per cura del Rettore Camillo Pilloni”.

¹⁵ Datata 13 agosto. Per un’analisi completa dei contenuti delle tre lettere, cfr. GIOVANNINO PINNA, *L’opera pastorale di Mons. G.M. Pilo nella realtà socio-religiosa di Ales-Terralba (1761-1786)*, Estratto della tesi di laurea in Teologia Pastorale n. 42, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari 1994, pp. 48-55.

¹⁶ M.G. PILO, *Omelie di Mons. D.F. Giuseppe Maria Pilo Carmelitano, Recitate nella sua diocesi di Ales e Terralba*, Reale Stamperia, III e IV tomo, Cagliari 1785, tomo III, pp. 210-217.

¹⁷ PINNA, *L’opera pastorale di Mons. G.M. Pilo nella realtà socio-religiosa di Ales-Terralba (1761-1786)*, cit., pp. 142-143.

conclusione dell'anno acquistò il palazzo del marchese Don Cristoforo De Bon, trasformandolo, dopo una serie di restauri, nella nuova sede vescovile¹⁸.

Durante il suo episcopato mons. Pilo svolse un'intensa attività pastorale, con insegnamenti sull'etica della persona, occupandosi oltre che di pastorale anche di insegnamento sociale. Corposa la sua produzione letteraria. Tra i suoi lavori si ricordano la ristampa de *L'istruzione ai confessori*¹⁹ e la pubblicazione de *Il Sinodo*²⁰, *La Dottrina cristiana in versu*²¹, *Le Omelie*²²; tutte opere che avevano il fine di formare il clero. A questa produzione letteraria si aggiungono, poi, le lettere pastorali, gli editti e le circolari²³.

Nel 1778 intervenne in maniera decisa rifiutando ad alcuni baroni di assistere alle funzioni religiose dal presbiterio, dove avevano fatto collocare in maniera arbitraria il loro seggio, ordinando ai predicatori, in caso in cui i nobili si ostinassero a non allontanarsi, di non tenere l'omelia. Mons. Pilo, oltre che per le sue lotte per la parità e la difesa dei più deboli, si distinse anche per la grande generosità. Quando nel 1780, dopo la disastrosa annata agricola del 1779, si abbatté nei paesi della diocesi una terribile carestia – i raccolti, a causa della mancanza di piogge, furono scarsissimi, la fame e la povertà colpirono gran parte della popolazione, alla scarsità di cibo si aggiunse la moria del bestiame per mancanza di pascoli e si creò una situazione di grave crisi che favorì l'usura, che contribuì a mettere sul lastrico numerose famiglie – il Pilo invitò i parroci a soccorrere le migliaia di disperati che oramai non avevano più nulla, lui stesso vendette i propri beni, spogliandosi di tutto, per dare da mangiare ai più bisognosi. L'episcopio, a Villacidro, divenne il centro di accoglienza e di carità più noto in diocesi, accogliendo ogni giorno centinaia di poveri²⁴.

Si spense il primo gennaio del 1786. «Morì - scrive Giovannino Pinna - così povero che non si trovarono conservati neppure i fondi per far fronte a un decoroso rito funebre. Sia per le esequie che si celebrarono solennemente nella chiesa parrocchiale di Villacidro che per il trasporto, dopo qualche mese, della salma in cattedrale ad Ales [...], si dovette attingere ad altri fondi»²⁵.

3. Le visite pastorali come fonti per lo studio dei Montes de Piedad e dei Monti Nummari nella Sardegna del Settecento

Sulle visite pastorali come fonti esiste un'ampia e aggiornata bibliografia alla quale rimandiamo per i necessari approfondimenti²⁶. La produzione documentaria sulle

¹⁸ ACVA, *Carte Pilo, Papel por la Commutacion de Villa Cidro con Villamar e Permuta de la Villa de Mara Arborey con Villa Sidro*, studiati in PINNA, *L'azione riformatrice di un vescovo del Settecento*, cit., in particolare pp. 45-54.

¹⁹ M.G. PILO, *Breve instrucion pratica para todos los confesores de su Obispado*, Sasser, En la Empronta de Joseph Centolani y Simon Polo, Sassari 1762 (= *Institutio moralis ad sua rum dioecesum (Ales-Terralba) confessarios hispanice primum, nunc vero latine edita*, Cagliari 1776).

²⁰ M.G. PILO, *Synodus Dioecesisana Usellensis*, Regiis Typis Caralitanis, Carali 1776.

²¹ M.G. PILO, *Dottrina cristiana in versu ch'imbiada da a is amadus dioezanus suus illustrissimu e reverendissimu signori D.F. Giuseppi Maria Pilo de s'ordini Carmelitano, obispu*, Casteddu 1778.

²² M.G. PILO, *Omelie di Mons. D.F. Giuseppe Maria Pilo Carmelitano, Recitate nella sua diocesi di Ales e Terralba*, Reale Stamperia, I e II tomo, Cagliari 1781, III e IV tomo, Cagliari 1785.

²³ Si veda tale proposito, BOAGA, *Pilo Giuseppe Maria (1717-1786). Vescovo di Usellus e Terralba dal 1761 al 1786*, cit., p. 190 e PINNA, *L'opera pastorale di Mons. G.M. Pilo nella realtà socio-religiosa di Ales-Terralba (1761-1786)*, cit., p. 188 e ss.

²⁴ BOAGA, *Pilo Giuseppe Maria (1717-1786). Vescovo di Usellus e Terralba dal 1761 al 1786*, cit., p. 190.

²⁵ PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit., p. 58.

²⁶ In questa sede, ci limitiamo a citare il lavoro di CECILIA NUBOLA, ANGELO TURCHINI (a cura di), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, Il Mulino, Bologna 1999. In particolare, si vedano i contributi inseriti nella *Parte seconda: Uso delle fonti visite pastorali*, pp. 95-159, e nella *Parte terza: Esperienze di ricerca*, pp. 163-563. Con riferimento al caso della Sardegna, cfr. SIMONETTA SITZIA, «*Congregavimus totum clerum et visitavimus eum*». *Le visite pastorali in Sardegna, dal Medioevo all'Età moderna. Approcci metodologici per l'utilizzo delle fonti visitali sarde*, Tesi Dottorale, Dottorato in Antropologia, Storia Medievale, Filologia e

visite pastorali ha avuto un'evoluzione nel corso dei secoli, spesso influenzata non solo dal contesto socio-economico e culturale delle singole diocesi, ma anche dall'azione e dall'intraprendenza dei vescovi che vi operarono. In termini generali, possiamo classificare come fonti visitali tutte quelle produzioni scritte in cui si attestano le procedure, le normative o le semplici testimonianze di una *visitatio*²⁷. Le tipologie di fonti documentarie relative alle visite pastorali possono essere suddivise in fonti dirette, prodotte espressamente per le visite pastorali, e in fonti indirette, prodotte per altre finalità, quali ad esempio la *relationes ad Limina*²⁸ o i *Quinque Libri*²⁹, ma dalle quali si ricavano delle informazioni sulle *visitationes*. Tra le fonti dirette troviamo: gli atti di indizione³⁰, i questionari di visita³¹ - oggetto della nostra analisi -, i diari di visita³² e i decreti³³.

Le visite pastorali si configurano, inoltre, come fonti preziose per lo studio dei Monti di pietà, (dapprima denominati granatici o di soccorso in natura, poi frumentari e nummari e, infine, di soccorso) nella Sardegna spagnola e sabauda³⁴. Il Monte di pietà nasce e si sviluppa in Sardegna negli anni 1678-1766 come istituzione benefica della chiesa sarda con il compito di dare in prestito il grano senza interesse per combattere l'usura. Dopo un tentativo nel 1624, non andato in porto, da parte del Parlamento sardo, di istituire i Monti di pietà sul modello spagnolo dei *pósitos* (magazzini granari che garantivano le scorte per la semina e che davano in prestito il grano)³⁵, più incisiva fu l'azione della chiesa e, in particolare, della diocesi di Ales, a partire dal vescovo Michele Beltran (1638-1643) che promosse la fondazione di un Monte di pietà in ogni villaggio. Opera che venne proseguita dai suoi successori: Giovanni Battista Brunengo (1663-1679), Diego Cugia (1684-1691), Francesco Masones y Nin (1693-1703) e Giuseppe Maria Pilo (1761-1786)³⁶. Nel corso di questa prima fase, i Monti di pietà vennero amministrati dalla Chiesa, configurandosi come

Letterature del Mediterraneo occidentale in relazione alla Sardegna (XX ciclo) - UNIVERSITÀ DI SASSARI, a.a. 2008-2009.

²⁷ GIUSEPPE ZICHI, *Le visite pastorali nelle Relationes ad limina dei vescovi sardi (1590-1921)*, in FRANCESCO ATZENI, TONINO CABIZZOSU (a cura di), *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, Cagliari 1998, p. 231; si veda anche VALERIO LUCA FLORIS, *Le visite pastorali. Cenni sull'istituto visitale ed analisi della Visita pastorale di D.G. Cadello in Ogliastra (1800-1801)*, Tesi di Laurea Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2010-2011 (Relatore prof.ssa Cecilia Tasca), pp. 16-18.

²⁸ Le *relationes ad Limina* sono le relazioni che i vescovi sono tenuti a presentare periodicamente al Romano Pontefice sullo stato delle proprie diocesi. In esse troviamo riferimenti alle visite pastorali condotte nel periodo precedente la relazione.

²⁹ I *Quinque Libri*, i registri parrocchiali obbligatori dei battesimi, delle comunioni, dei matrimoni, dei morti e dello "stato" delle anime, vengono vidimati in occasione delle visite pastorali; recano, pertanto, la sottoscrizione del vescovo che controlla la loro corretta compilazione e che, in mancanza di un apposito registro, trascrive nel registro dei battesimi i decreti emanati dopo la visita (cfr. RAIMONDO TURTAS, *Alcune costanti nelle visite pastorali in Sardegna durante il periodo spagnolo*, in ATZENI, CABIZZOSU (a cura di), *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, cit., p. 217 nota 66).

³⁰ Gli atti di indizione o circolari sono quei documenti attraverso i quali il vescovo annuncia ai parroci e ai fedeli di compiere la visita pastorale, spiegando le finalità e, generalmente, indicando i tempi, i luoghi e le modalità della visita.

³¹ I questionari di visita sono dei documenti che contengono delle domande che il vescovo rivolge ai sacerdoti per conoscere l'organizzazione ecclesiastica e giuridica e la realtà pastorale delle singole parrocchie della propria diocesi prima della *visitatio* vera e propria.

³² I diari di visita sono i documenti che riportano le annotazioni del viaggio del vescovo trascritte dal segretario di visita.

³³ I decreti sono le disposizioni che il vescovo, una volta conclusa la visita, lascia ad ogni parrocchia o a tutta la diocesi.

³⁴ Per un quadro aggiornato sullo stato degli studi sugli antichi istituti creditizi dell'isola, si rimanda al fondamentale contributo di CECILIA TASCAS, *Monti granatici, frumentari e di soccorso nella Sardegna spagnola e sabauda: stato degli studi e nuove linee di ricerca*, in FRANCESCO ATZENI (a cura di), *La ricerca come passione. Studi in onore di Lorenzo Del Piano*, Carocci, Roma 2011, pp. 221-248.

³⁵ CECILIA TASCAS, *Gli Archivi dei Monti di soccorso e il fondo dei Montes de piedad dell'Archivio della Curia Vescovile di Ales*, in «Theologica & Historica», Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, XVI, 2007, pp. 462-463.

³⁶ Ivi, pp. 463-465.

Istituzioni di natura privata, ma a partire dal 1767, attraverso il Pregone viceregio del 4 settembre³⁷, venne attuata una riforma che li trasformò in Monti frumentari a gestione mista, pubblico-privata³⁸. Tale riforma impose l'istituzione in ogni villaggio del Monte frumentario; fu regolamentata l'esecuzione delle *roadie* - le prestazioni gratuite di lavoro per l'accrescimento delle dotazioni in grano - mentre per le sementi ricevute in prestito venne stabilito, all'atto della restituzione, che fosse corrisposto un piccolo interesse. I Monti vennero organizzati, dal punto di vista amministrativo - come sintetizza, in maniera efficace, Cecilia Tasca - su tre differenti livelli:

1) la Giunta generale: con sede in Cagliari e presieduta dal viceré, composta dal reggente la real cancelleria, dalle prime tre voci degli stamenti, dall'intendente generale, da tre ecclesiastici nominati dall'arcivescovo di Cagliari e dal segretario o censore generale eletto dal re al quale, successivamente, venne riconosciuto il ruolo di vero direttore dell'amministrazione.

2) la Giunta diocesana: stabilita in ogni diocesi, che sovrintendeva ai Monti frumentari in essa presenti, e aveva compiti di controllo su tutte le Amministrazioni locali della diocesi. Presieduta dall'arcivescovo o dal vescovo, era composta da un altro ecclesiastico, dal giurato in capo nelle città e dal sindaco nelle ville, dal censore e dal segretario.

3) la Giunta locale: cui era affidato il governo del Monte di ciascun villaggio, composta dal canonico prebendato o dal rettore della villa "*ogni qualvolta stimi di intervenirevi*", dal curato più anziano, dal barone o *reggidore* e, in sua assenza, dall'ufficiale di giustizia, e dal censore. In assenza dell'ufficiale e del censore interveniva il sindaco della comunità³⁹.

Successivamente, nel 1771, la regolamentazione dei Monti venne definitivamente disciplinata⁴⁰, mentre nel 1780 vennero creati i Monti nummari per i prestiti in denaro; un istituto di credito agrario che può essere considerato un secondo ramo dei Monti frumentari⁴¹.

Mons. Pilo guidò la diocesi di Ales-Terralba negli anni a cavallo tra l'amministrazione privata (ecclesiastica) e quella mista, pubblico-privata (Stato-Chiesa), dei Monti di

³⁷ ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (d'ora in poi AS CA), Segreteria di Stato e di Guerra del regno di Sardegna, Atti governativi e amministrativi, vol. 5, n. 275, *Pregone di Sua Eccellenza il Signor Conte des Hayes concernente l'erezione e la buona amministrazione de' Monti Frumentari*, 4 settembre 1767. Per ulteriori aggiornamenti sulla storia dei Monti frumentari in età sabauda, cfr. CARLO PILLAI, *I monti di soccorso in Sardegna: stato della documentazione*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche*, atti del convegno, Roma 14-17 novembre 1989, Roma 1995, pp. 638-657; ANTONIO LENZA, *Le Istituzioni creditizie locali in Sardegna*, Sassari 1995; SUSANNA NAITZA, CECILIA TASCA, GIANFRANCA MASIA (a cura di), *La Mappa archivistica della Sardegna*, vol. I, Sassari, vol. II, Marghine, Planargia, Montiferru, vol. III/1/2, Marmilla, Cagliari 1999, 2002, 2004.

³⁸ Sulla natura dei monti di pietà e, più in generale, sulla natura degli antichi istituti del credito agrario, cfr. CECILIA TASCA, *Pubblici o privati?: sulla natura degli antichi Istituti di credito agrario*, in ROBERTO GUARASCI, ERIKA PASCERI (a cura di), *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, CNR-SeGID, Roma 2011, pp. 223-245.

³⁹ TASCA, *Gli Archivi dei Monti di soccorso e il fondo dei Montes de piedad*, cit., pp. 466-467.

⁴⁰ ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra del regno di Sardegna, Atti governativi e amministrativi, vol. 6, n. 312, *Supplemento al regolamento sui Monti di Soccorso*, 30 maggio 1771; n. 313, *Istruzione sul conto annuale che le Amministrazioni locali dei monti frumentari debbono dare alle Giunte diocesane cui sono sottoposte*, 20 giugno 1771; n. 315, *Istruzioni generali a tutti i censori del regno di Sardegna contenenti le diverse leggi agrarie del regno e quelle altre incombenze "tempo a tempo appoggiate ai censori"*, 10 luglio 1771.

⁴¹ ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra del regno di Sardegna, Atti governativi e amministrativi, vol. 7, n. 387, *Regio editto con cui si fa conoscere il regolamento da osservare nell'Amministrazione dei Monti di soccorso in denaro nelle città e nelle ville dell'isola*, 22 agosto 1780.

pietà (poi Monti frumentari) e dei Monti nummari, che durò sino al 1851, quando vennero trasformati in organi della Pubblica Amministrazione⁴². Così, negli ultimi lustri del Settecento e sino ai primi decenni dell'Ottocento, la visita pastorale e i questionari visitali costituiscono ancora - in virtù dell'interesse della Chiesa per un istituto che continuò a essere gestito anche a livello diocesano e parrocchiale - una fonte insostituibile per conoscere lo stato, l'attività e l'amministrazione dei Monti nei singoli villaggi delle diocesi. Non a caso, con riferimento specifico alla diocesi di Ales, Mons. Michele Antonio Aymerich (1788-1806), successore del Pilo, inserirà una domanda sui Monti di Pietà tra i 79 quesiti del questionario visitale che sottoporrà ai suoi parroci nel gennaio del 1789⁴³, mentre mons. Antonio Raimondo Tore (1828-1837), agli inizi del XIX secolo, compirà una visita pastorale nei villaggi della diocesi, appositamente organizzata, per conoscere, in via esclusiva, lo stato dei Monti di ogni singolo centro⁴⁴.

4. Il questionario del 1761

Il questionario, preceduto da una circolare⁴⁵ e comprendente come accennato 24 *preguntas*⁴⁶, il Pilo lo inviò ai sacerdoti delle 44 parrocchie della diocesi⁴⁷ alcuni mesi prima del suo ingresso ad Ales, verosimilmente nella seconda metà di luglio del 1761⁴⁸. Attraverso le domande, egli intendeva conoscere il numero e lo stato delle chiese, delle parrocchie, delle cappellanie, delle chiese rurali e degli oratori pubblici, nonché le loro rendite; ma anche le confraternite, i luoghi dove si riunivano i confratelli, come erano regolate e la loro consistenza patrimoniale; ed ancora avere notizie sui Monti di Pietà e sulla loro organizzazione; sui sacerdoti; su come venivano risolti i casi di morale; sui balli pubblici; sulla presenza di tonsurati e di ufficiali dell'Inquisizione; sull'esistenza o meno della consuetudine della coabitazione tra fidanzati e della tradizione a non partecipare alla messa in caso di morte di qualche familiare. In sostanza un'indagine preventiva, che aveva lo scopo di conoscere nel dettaglio la realtà delle singole parrocchie sotto il profilo pastorale, giuridico e amministrativo ancor prima dell'arrivo del nuovo vescovo nella diocesi⁴⁹. Di questa rilevazione non si conoscono le risposte di 5 paesi su 44, pari all'11.36% del totale dei centri⁵⁰. Complessivamente, risposero 39 curati in un arco temporale compreso tra il 1 agosto e il 23 settembre del 1761. Il questionario, quantunque non lo si possa definire, in senso stretto, di visita, in quanto non nasce con quella finalità, riveste una certa importanza anche sotto questo aspetto,

⁴² TASCÀ, *Gli Archivi dei Monti di soccorso e il fondo dei Montes de piedad*, cit., p. 468.

⁴³ Sul questionario visitale di Mons. Aymerich del 4 gennaio 1789, vedi ACVA, *Visite pastorali*, b. 2, 1788-1820, fasc. 12, *Visite pastorali 1788, Questionario Aymerich*. Cfr., inoltre, GARAU, *I questionari di visita*, cit., pp. 25-47.

⁴⁴ C. TASCÀ, «Decreti dati nella visita dei Monti di Soccorso dei villaggi di dentro» da Antonio Raimondo Tore, vescovo di Ales, nel 1834, in questo volume.

⁴⁵ ACVA, *Carte Pilo, Instrucion que monseñor enbia sobre el modo con que han de responder los curas al interrogatorio para saber el estado de la diocesi*. Cfr. il testo completo in Appendice.

⁴⁶ La trascrizione delle *preguntas* con la relativa traduzione in italiano, si trova in PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit., pp. 179-183.

⁴⁷ La diocesi di Ales-Terralba era formata dai seguenti villaggi: Ales, Archidano, Arbus, Banary, Baradily, Baresa, Cepara, Curcuris, Escovedu, Figu, Fluminy Mayor, Forru, Genury, Gonnosfanadiga, Gonoscodina, Gonosno, Gonostramatza, Guspiny, Las Plasas, Lunamatrona, Mogoro, Morgongioru, Masulas, Pabilonis, Pau, Pauly Arbarey, Pompu, San Gavino, Sardara, Sercela, Setzu, Siddi, Simala, Siny, Siris, Terralba, Tuily, Turry, Ullastre, Uras, Usellus, Ussaramanna, Villamar, Villa Nueva Forru.

⁴⁸ In questo senso PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit., p. 178. La maggior parte dei sacerdoti risponde ai quesiti del vescovo nell'agosto del 1761, si può pertanto supporre che il questionario sia stato divulgato nelle parrocchie nel mese di luglio.

⁴⁹ Per ulteriori approfondimenti sul questionario del 1761 si rimanda allo studio di PINNA, *L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella diocesi di Ales*, cit.

⁵⁰ Risultano mancanti i dati relativi alle parrocchie di Ales, Sardara, Setzu, Uras, Sercela.

poiché le *respuestas* vengono tenute bene a mente dal Pilo nel corso dell'elaborazione del secondo *interrogatorio* e della prima visita pastorale compiuta l'anno successivo⁵¹. Riportiamo di seguito le *respuestas* relative ai *Montes de piedad* (*pregunta* n. 6: «Si haya Montes de Piedad, si de dinero, o de trigo y de qué cantidad sean, quién los gobierne, y en qué forma»), rispettandone l'ordine cronologico⁵² ma con il completamento dei contenuti – in taluni casi decisamente scarni –, desunti dalla corrispondenza inedita che lo stesso mons. Pilo, desideroso di maggiori informazioni, scambiò in merito con alcuni curati⁵³. Due tipologie di “fonte” finora poco indagate eppure indispensabili nella storia dell'istituzione montuaria della Sardegna moderna, che vanno certamente ad arricchire i dati del “Censimento degli antichi istituti di credito sardo”, ricerca avviata dalla Cattedra di Archivistica dell'Università di Cagliari⁵⁴, alla quale chi scrive collabora da tempo⁵⁵.

1 Banary, 1761 agosto 1: «Se dise que havia antiguamente Monte de Piedad, pera hagora ni hay libro ni memoria alguna, biensi presentemente los ministros seglares de orden de su Excelencia estàn trabajando para dicho efecto».

Il Pilo, non soddisfatto della risposta, inviava una lettera per chiedere chiarimenti il successivo 13 agosto. Nella replica, giunta il 5 settembre, il *cura mas antiguo* spiegava di aver controllato all'interno dell'arca a tre chiavi senza trovare, però, documenti che facessero riferimento al Monte di pietà, ma riuscendo, grazie alla testimonianza di quattro anziani, a ricostruire l'elenco dei depositari. Precisava, infine, che alla riscossione del capitale «dificultan, por haver sido en añada muy esteril». Il vescovo, non ancora soddisfatto, chiedeva ulteriori aggiornamenti e il *cura mas antiguo* Giuseppe

⁵¹ Il questionario dell'ottobre del 1762 risulta composto da un numero minimo di *preguntas* - ciascuna delle quali è articolata in sottosezioni tematiche - perché, come riferisce il Pilo nella circolare (*previa orden circular*) che introduce le *preguntas*, possedeva già «bastantes noticias» grazie alle risposte ricevute dai parroci della diocesi al primo questionario inviato dal vescovo nel 1761. Nella circolare il Pilo annunciava l'imminente visita pastorale, spiegando anche gli obiettivi che intendeva raggiungere. Con il dichiarato intento di ridurre i tempi della visita e di pesare il meno possibile sui fedeli, egli affermava di inviare un questionario, raccomandando ai sacerdoti di compilarlo e di consegnarlo al momento del suo arrivo in parrocchia, richiedendo informazioni sulle feste che si celebravano nella chiesa parrocchiale e nelle altre chiese, sulle statue e sui quadri custoditi sia nella chiesa parrocchiale che negli altri luoghi di culto, sui cimiteri e sulle sepolture, sulla presenza e sulla custodia di reliquie, sulle indulgenze, sulle collette e sulle questue, sulla cassaforte a tre chiavi, sui paramenti e sugli arredi sacri custoditi in sacrestia, sul fonte battesimale, sulla presenza del libro cabreo, del registro delle entrate e delle uscite, del catalogo delle messe, sull'esistenza o meno di controversie giudiziarie, sulle processioni, sui confessionali, sui sacramenti della estrema unzione e del viatico, sulla dottrina cristiana, sui casi di eresia e sulla presenza di eventuali bestemmiatori, scomunicati, usurari, concubini, conviventi, divorziati o altri peccatori pubblici. (ACVA, *Carte Pilo*. Si veda il fascicolo di Pauli Arbarei dove viene riportata la *previa orden circular* che introduce il questionario. La trascrizione integrale della circolare, con la relativa traduzione in italiano, si trova in MANUELA GARAU, *I questionari di visita di Mons. Giuseppe Maria Pilo (1762) e Mons. Michele Antonio Aymerich (1789) vescovi di Ales*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 19-20).

⁵² L'elenco comprende, nell'ordine, Banary (Banari), Gonnostramatza, Pabilonis (Pabillonis), Pauli Arbarei, San Gavino, Villamar, Arbus, Cepara (Zeppara), Genury (Genuri), Gonosnò (Gonnosnò), Gonoscodina (Gonnoscodina), Guspiny (Guspini), Morgongiori, Pompu, Escovedu, Ollastra Usellus (Albagiara), Terralba, Turri, Gonnosfanadiga, Baressa, Forru (Collinas), Villa Nueva Forru (Villanovaforru), Tuili, Fluminy Mayor (Fluminimaggiore), Curcuris, Sini, Siddi, Las Plassas e Figu (frazione di Gonosnò). Seguono, in ordine alfabetico, le *respuestas* non datate di: Archidano (San Nicolò Arcidano), Baradily (Baradili), Lunamatrona, Masullas, Mogoro, Pau, Simala, Siris, Usellus e Ussaramanna.

⁵³ Conservata in ACVA, *Carte Pilo*, detta corrispondenza, della quale si riportano brevi stralci, è stata studiata dal compianto Mons. Giovannino Pinna, già Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose (ISR) “Mons. Giuseppe Maria Pilo” della Diocesi di Ales-Terralba e, dal 1998, parroco della Chiesa di Santa Barbara di Villacidro, i cui scritti inediti sono in corso di elaborazione per la stampa; cfr. C. TASCA, M. GARAU (a cura di), *Scritti inediti di Mons. Giovannino Pinna* (di prossima pubblicazione).

⁵⁴ Per i cui sviluppi si rimanda a TASCA, *Monti granatici, frumentari e di soccorso nella Sardegna spagnola e sabauda: stato degli studi e nuove linee di ricerca*, in particolare al paragrafo II.3 *Le nuove linee di ricerca*, pp. 231-236.

⁵⁵ Contributo realizzato nell'ambito del Programma Master and Back-Percorsi di rientro 2010-2011. P.O.R. FSE 2007-2013-Competitività regionale e occupazione. Titolare di Assegno di ricerca “Gli Archivi nei Monti di Soccorso: una fonte “privilegiata” per la storia economica e sociale della Sardegna Moderna (secc. XVII-XX)”, responsabile scientifico Prof.ssa Cecilia Tasca.

Escano Salis rispondeva con lettera del 27 settembre 1761: «Respondo à su carta que Pedro Caria encomendatario del Monte de piedad disen que fuè en los anos 27 ò 28 pero mas ò menos, y in hombre de los mas ancianos de esta Villa dise haver oido de dicho Caria que cobrò siete estarellas de trigo y que por ser añiada mui esteril que no dava à ninguno y que el mismo se lo comia; he cominado à los herederos de dicho Caria para que sacassen lista, ò vero algun otro papel de dicho trigo y han respondido no tener ninguno lus; lo mesmo tengo mandada à la comunidad y responden lo mismo no tener. Tambien he mandado à los tonsurados para que produgessen ante Vostra Señoria Illustrissima los mandatos. No hay varos de ningun genero mas que uno de la Santa Inquisicion, dise haverlo despachado Vostra Señoria Illustrissima, y no has hermitanio». Il Pilo, non ancora soddisfatto, chiedeva al curato di ricostruire il capitale del Monte di pietà e il sacerdote così rispondeva il 12 ottobre: «Mi señor, Respondo à su carta que por el cargo que me hase por el trigo del Monte de piedad se ha puesto en cobro sessanta estareles, qual era el fondo que antiguamente estava en dicha Villa y no falta otro mas que haser la division, comprar el libro, y formar la lista y entregar todo à su Provicario segun dispone la Sinodo que es quanto se me ofrece desirle, mientras estoi esperando maiores ordenes de poder servir à Vostra Señoria Illustrissima y a Dios quien esto rogando (...)».

2 Gonnostramatza, 1761 agosto 4: «Hay Monte de piedad de trigo que tiene fondo ciento sessenta y un estareles, tres quartos y tres solemines de trigo, cada año en el tiempo que se comienza la labranza se nombra un depositario por sinco hombres y el sindico con asistencia del Reverendo Retor y curas haziendose la reparticion del dicho trigo por los mesmos hombres continuandose todo en libro que se tiene para esta administracion y el depositario cobra cada año la partida dando cuentas con entregar las polizas al depositario sucessor».

3 Pabilonis, 1761 agosto 4: «Hay un Monte de piedad de trigo que monta en exigible 40 estarellas de trigo y va à cargo de un obrero nombrado de pro hombres». Il curato di Pabilonis, Sisinio Chirronis, l'11 ottobre del 1761, scriveva al vescovo una lettera sulla base di una precedente missiva del Pilo affermando di aver riscosso i prestiti fatti dal Monte di pietà a partire dal 1740, riscuotendo 45 starelli di grano.

4 Pauli Arbarei, 1761 agosto 4: «[Hay Monte de piedad que monta en exigible 105 estarellas de trigo] y si mas havia, mas labrava. [Le gobierna un depositario en forma dispuesto por los capitulos de la Santa Synodo]».

5 San Gavino, 1761 agosto 5: «Hay un monte de piedad de trigo que monta 40 estarellas y va à cargo de su obrero nombrado por prohombres y este año se han labrado 15 estarellas de trigo en su aumento y aun no se sabe lo que frutarà». Ma successivamente, il *cura mas antiguo* Sisinio Diego Tocu, nel rispondere a una lettera del Pilo del 12 settembre 1761, aggiungeva: «Por lo que me avisa del enforme hecho por el Monte de Piedad entiendo que sin malicia no me havie yo esplicado bien, pues es verdad que todo monta à 76 estarellas de trigo, pero respecto que hay algunos quinze ò veynte estarellas totalmente fallidos ... podia montar hasta quarenta estarellas poco mas ò menos». In un successiva lettera al vescovo, datata 14 ottobre 1761, lo stesso Tocu affermava: «Señor, sobre lo que me manda informarle sobre el Monte de Piedad de esta villa devo dejarle que à lo que en el año 1740 se formò el libro de esta administracion por que no se tiene memoria del tiempo que cessò, ni de otro libro anterior ... y assi se ha hido continuando hasta el ano 1744 ... sin que en todo

esto tiempo se sepa que hayan cobrado, ni distribuydo, solos que todos los años se renovavan las obligaciones y assi no puedo dar siencia de quienes fueron los que entregaron este trigo. El año passado se ha puesto en gasto, y este año se ha cobrado todo lo que se suministrò el año passado y de lo atrassado se ha cobrado seis ò sietes esterelles hasta lo presente ...».

6 Villamar, 1761 agosto 5: «Hay un monte de piedad de trigo que se estende a sesenta y ochenta estareles de trigo; lo gobierna un obrero que actualmente lo es Antonio Villasanta, qual obrero se nombra por el Presidente con intervencion de los Sindicos, y con voto de los mesmos reparte el trigo à la comunidad para labrar, dando las quantas en poder de dicho Presidente, y se apuntan en el libro de la administracion de dicho Monte que està encerrado en la arca de la Iglesia y dicho Villasanta no ha dado quantas todavia de los años de su administracion, por no haber podido cobrar el trigo repartido à la comunidad à motivo de las añadas fatales, que por esso no se ha nombrado otro nuevo obrero».

Successivamente all'invio dell'*interrogatorio*, Antioco Porzela, *cura* e presidente, Sisinio Carta, *cura*, e Antonio Efisio Lilliu, *cura*, inviavano al vescovo la seguente missiva senza data: «Se ha buscado la arca de tres llaves y se ha sacado della el libro del monte de la Piedad, que remitimos en poder de Vostra Senoria Illustrissima para hazerse mas cosas de todo lo que contiene, qual despues restituido se absolverà à encerrar en dicha arca».

7 Arbus, 1761 agosto 6: «Hay un Monte de Piedad de trigo que suma siento sinquenta y ocho estareles y dos quartos de trigo que gobierna un annual depositario distribuyendo cada año en el mes de 9bre à los massayos de dicha villa con asistencia del viejo depositario del Reverendo Vicario Foraneo, algunos de los Venerables curas, del sindico, mayor de yustitia y sinco hombres hasiendo despues una declaration en el libro para esse effecto destinado, al piè de la lista de trigo distribuido de estar el nuevo depositario encargado à la cobranza de dicho trigo para haserse el año inmediato la nueva distribucion».

Il 27 settembre successivo, il vicario foraneo Juan Francisco Murtas scriveva una lettera (la seconda) al vescovo per chiarire e integrare le risposte al questionario. Relativamente alla domanda n. 6 dichiarava la difficoltà a recuperare il grano prestato dal Monte di pietà e a riunire i lavoratori per le roadie della parrocchia. In un'altra lettera al Pilo del 16 ottobre 1761 il vicario foraneo chiariva ulteriormente alcuni aspetti delle *respuestas* all'*interrogatorio* compreso il punto relativo al Monte de Piedad.

8 Cepara, 1761 agosto 6: «En quanto à la sesta pregunta se responde que en quanto à Monte de Piedad se havia pero hoga està perdidos tantos anos».

9 Genury, 1761 agosto 6: Negative.

10 Gonosnò, 1761 agosto 6: «Hay Monte de piedad en trigo de sessenta estareles. Lo gobierna un depositario anual y en forma dispuesto por los capitulos de la Santa Synodo».

Il 17 agosto 1761, il Pilo inviava al curato di Gonnosnò, Juan Antonio Cabony, una prima lettera con la richiesta di chiarimenti che il Cabony dichiarava aver ricevuto il 24. Il giorno dopo spediva la sua risposta, toccando alcuni punti, compreso quello relativo al Monte di Pietà, per il quale assicurava che il capitale che stava a fondo

del monte «ya lo està rejogendo el depositario dello de aquellos que han encerrado, y se recojerà todo por entero la partida». In data 20 settembre il Pilo scriveva una seconda lettera. Il curato, il giorno dopo, spediva la sua risposta: «La partida del Monte de Piedad ya està recojida por entero ...». Il 7 ottobre il Pilo scriveva nuovamente al curato di Gonnosnò, per ulteriori delucidazioni. Il curato, affermando di avere ricevuto la lettera il 10 di ottobre, rispondeva il giorno 13: «En orden del Monte de piedad ... hay otros estarelles que deven, pero no hay quienes los pague. Se han muerto y no han dejado ningun genero de bienes de donde se pueden cobrar ... sino es que obligue pagar à sus hijos ... pues estos no han heredado de sus padres ningun genero de bienes».

11 Gonoscodina, 1761 agosto 6: «Hay Monte de piedad de trigo de la suma de siento catorze estareles y corre à cargo del depositario que cada año nombran los cinco hombres de conciencia se juntan para dicho nombramiento».

12 Guspiny, 1761 agosto 6: «Hay Monte de piedad de trigo y su cantidad es de 418 estareles y dos quartos. Se gobierna en quanto al repartimiento del trigo el cura mas antiguo y depositarios, en quanto à su cobranza los depositarios que cada año se nombran. La forma de su gobierno es totalmente contraria à las disposiciones sinodales por que de ellas solamente se observa el anual nombramiento de los depositarios y estos de doze años à esta parte han sido tan omissos en la cobranza del trigo que el año passado cobraron sies estareles asta dos años no llegavan à sinquenta y assendiendo à los demas años hisieron sobrado quando cobraron cien estareles por razon que muchos principales que tomaron partidas no las quieren restituir y lo que dieron à pastores, anteanos y otra gente pobre que no labrava està en estado de no cobrarse mas, y esta cantidad no serà menos de sinquenta por sessenta estareles. En el repartimento de lo poco que se cobra no se busca la asistencia de los cinco hombres de consiencia que dispon la Sinodo y los sobredichos repartidores lo distribuien à quien quieren, como quieren y quando quieren.

13 Morgongiori, 1761 agosto 6: «Hai Monte de Piedad en trigo, que suma siento, dies, y nueve estarellas, y dos quartos de trigo, segon libro en, que se haze cargo, y descargo al depositario anual, segon disposicion Synodàl, presentemente es depositario Juan Serrenty esu que no ha puesto en cobro dos años».

Il 20 settembre del 1761, il curato Ignazio Figus inviava al Pilo una lettera per chiarire alcuni aspetti delle sue *respuestas* al questionario. Relativamente alla domanda n. 6, scriveva: «En nombre de Vostra Señoria tengo mandado à Juan Serrenty paraque aplique todo cuydado en cobrar la partida del trigo del Monte de la Piedad ya està esmerandose en essa cobranza».

14 Pompu, 1761 agosto 6: «En dicha villa lo hay, y es fundado en trigo, la partida es setenta cinco estareles tres quartos, dos selemines, y en este año los gobierna Juan Maria Melis, y á su tiempo, se dividiran, como se á dividido siempre, segun disposicion sinodal».

15 Escovedu, 1761 agosto 10: «En esta dicha villa està el libro de Monte de Piedad en trigo que llega la cantidad de noventa estareles de trigo y estos se distribuhiron à los labradores desta dicha villa y fuè el año 1755 y no se ha cobrado mas por gratia hiso el superior por la esterilidad de los años biensi que existen libro y lista en poder del cura mas antiguo».

Il 26 agosto del 1761 il curato Francisco Antonio Erby rispondeva a una lettera di chiarimenti del vescovo, datata 21 agosto. Sul Monte di pietà scriveva che «la lista del trigo del monte de la piedad se la mito inclusa con esta carta y actualmente estoy recogiendo dicho trigo que es en todo 95 estarellas en falidos exigibles y de no haverlo cobrado tantos años ...».

16 Ollasta Usellus, 1761 agosto 11: «Hay Monte de Piedad fundado en trigo y en mi tiempo no se ha cobrado nunca solos dize que esta el libro de la fundacion, y obligaciones firmadas de cada deudor».

Il 21 settembre del 1761 il curato Sisinio Serra rispondeva a una richiesta di chiarimenti del Pilo del 21 agosto. Riguardo al Monte di pietà egli scriveva: «... havisandome La enbriasse una lista junto con las obligaciones del trigo del Monte de piedad ... Respondo en dichas obligaciones estan en poder del Censor para ponerse en cobro; que à su instancia se ha nombrado nuevo depositario ... en orden à la lista que Vostra Señoria Illustrissima me disse enviarle de los deudores de dicho Monte no se la remito ... por no haverse mencionado dicho Monte de Piedad desde el año 1740, y passando Vostra Señoria à su residencia, quera Deus, verà el libro y ajustará las quotas». Il 4 ottobre, lo stesso curato rispondeva a una seconda lettera del Pilo datata 1 ottobre per informarlo del fatto che il 6 e il 7 ottobre ci sarebbe stato il delegato per la riscossione del grano. Infine, a una terza lettera del Pilo del 10 ottobre, a proposito del Monte di pietà, il 19 ottobre rispondeva nel seguente modo: «En orden del trigo de Monte de la Piedad esta puesto en cobro la partida de 99 estarellas de trigo en efecto y 16 estarellas de trigo en obligaciones de los que no se ha podido cobrar de prompto y se obligan pagarlo en el encierro primo venturo por ser muy pobres que emportar la partida entre uno y otro de 114 estarellas de trigo».

17 Terralba, 1761 agosto 12: «Al sexto Interrogatorio se responde, que el Monte de la Piedad de esta dicha Villa emporta la partida de 138 estarellas, 192 m. de trigo, y lo gobierna el depositario, que cada año se nombra por el Sindico, Mayor, y cinco prohombres, y de dinero no lo hay».

18 Turri, 1761 agosto 14: «A este capitulo respondo que havia trigo solamente, y habiendo buscado el libro del asiento con la lista individuados el trigo que cada uno tiene, y suma dicha partida assaberse 10 estarellas biensi hay falidos, y no se a recogido el dicho trigo del año 1742, y el depositario era Mestre Pedro Enardo, y el dicho Enardo tiene las obligaciones, y tambien està la lista en el libro».

19 Gonnosfanadiga, 1761 agosto 15: «Hay Monte de piedad de trigo que suma la cantidad de doscientos treinta estarellas. Lo gobierna el Reverendo Rector en la forma que prescribe la Sinodo. Puntualmente en todo à reserva de no haserse rodia por no tener tierras ni la disposicion de las bidacónis permitirlo por estar divididas en distantes lugares y de no embiar la lista en poder del muy Reverendo Vicario General segun dispone la dicha Sinodo en el § 4 del titulo 15 de los Montes de piedad ni de embiar el libro de dicho monte con los curas que van al examen segun dispone el punto 3 de dicho titulo ».

Il 16 agosto, il rettore Salvador Escano scriveva al vescovo per chiarire alcuni argomenti delle sue *respuestas* al questionario, con brevi cenni anche al Monte di pietà.

20 Baressa, 1761 agosto 16: «Hai Monte de Piedad de trigo de cantidad poco mas ò menos ochenta estareles de trigo. Le gobierna un depositario cada año pero hagora està algunos años enolvido».

21 Forru, 1761 agosto 20: «(...) la gobierna el depositario que se nombra por el sindico y sinco por hombres, cobrando segun las obligaciones se la entrega por su antecesor y entregandolo otra ves al tiempo de la labranza a sujetos que pueden en su tiempo restituirlo».

Il 25 settembre 1761, il *cura mas antiguo* Francisco Antonio Onnis rispondeva a una lettera del vescovo che chiedeva delucidazioni su alcune *respuestas*. Sulla rendita del grano del Monte di pietà, egli scriveva: “de este trigo hay unos veinte estareles poco mas ò menos de varios sugetos que todavia no se han entregado al depositario presente, por ser abatidos los deudores y no tener niun grano en sus poderes” (...) y por tanto si Vuestra Señoria Illustrissima no nombra un ministro eclesiastico niente se recabarà cosa ò obligar a dicho juez que en el termino preciso lo hay à deponer todo en cobro».

22 Villa Nueva Forru, 1761 agosto 20: «Si haya montes de Piedad, si de dinero, y de trigo, de que cantidad sea, quien los gobierne, y que forma. Hay monte de piedad de trigo, de fondo cobrable tiene sinquenta estareles de trigo, sin lo falido, lo gobierna un depositario segun disposicion synodal».

23 Tuili, 1761 agosto 21:« Sobre el sexto Interrogatorio se responde, que en esta Villa de Tuily està fundado el Monte de la Piedad en trigo, y en Avas, esto es, en trigo: Quinientos, quarenta, y siete estareles, y dos quartos, y en Avas: catorze estareles, comprendido en esta cantidad lo que fundò el Señor Decan de Ales de ciento, dies, y siete estareles de trigo, y catorze de Avas. Se gobierna por el annual Depositario, segun disposicion Synodal, y queda à su cargo el cobrarlo, y se distribuye segun disposicion Synodal».

24 Fluminy Mayor, 1761 agosto 22: «El monte de la Piedad lo fundò el Illustrissimo Señor Bisbe el año passado in propriis, hay hasta 180 estareles de trigo. Lo administra ad triennium el Nottario Benito Sanna nombrado de Su Excellencia segun sus pregones publicados en esta Villa».

25 Curcuris, 1761 agosto 24: «Hay Monte de Piedad fundado en trigo que suma ciento y sinco estareles. No se ha cobrado del año 1753 por la esterilidad de las añadas. Existen la lista firmada del Muy Reverendo Canonigo Antonio Escano vicario era, hoy quondam. Y las obligassiones de los deudores que reposan en poder del Venerable Pedro Luis Atcey depositario fuè electo en dicho año de dicho Monte de Piedad».

Il 9 settembre, il *cura mas antiguo* Miguel Porta riceveva una lettera dal vescovo, datata 4 settembre, alla quale rispondeva il 12 settembre per precisare alcuni aspetti delle *respuestas* del questionario. In particolare, affermava di allegargli la «lista del Monte de Piedad» che si trovava ad Ales nelle mani del notaio Palmas. Il 17 settembre Antioco Frau, nominato nuovo depositario del Monte di pietà di Curcuris, così scriveva: «Señor, paraque Sua Señoria Illustrissima no me cesure le noticio que son sinco dias que he sido nombrado Depositario nuevo del Monte de la Piedad, como Sua Señoria Illustrissima lo ordenò al Venerable Porta cura desta Villa, y hasta la presente no se ha cobrado un grano ya por sus contemplaciones, ya paraque quiere

que yo mesmo vaya en persona por las casas para cobrarlo, lo que me paresse pesado pues serà razonable me lo traygan los mesmos deudores hasta casa como otros años se ha praticado con otros Depositarios y si Sua Señoria Illustrissima no cambia Delegado de fuera, no se ha cobrado tantos años, ni este año se cobrà dicho trigo. Disponga Sua Señoria Illustrissima lo que fuere de su beneplacito. Me han entregado la lista que he presentado al Muy Reverent Señor Provicario». Il Porta, ricevendo il 19 settembre un'altra lettera del Pilo del 15 settembre, con la quale lo sollecitava a riscuotere il grano del Monte di pietà, rispondeva il giorno 20, affermando di aver provveduto a nominare un nuovo depositario il giorno 14 e di aver inviato, in data 16, un'ingiunzione ai debitori perché restituissero quanto loro a suo tempo prestato. Poi, il 1 ottobre, inviava al vescovo un'altra comunicazione sul Monte di pietà: «Señor, el dia 23 del presente y cadente mes he recibido otra carta de Vostra Señoria Illustrissima in data 21 del mismo en donde me dise queda informado ... por no querer pagar yo y mes hermanos no se havia cobrado haun el trigo del Monte de Piedad, al que devo desirle y significar que le han informado y avisado muy a lo contrario de lo que yo he hecho tras de cobrarse dicho trigo con haver primariamente yo y uno de mes hermanos pues tenia donde el Agosto en poder del nuevo Depositario quatro estareles que son los que deviamos los dos y el otro hermano tenia el tanto que devia en la Villa de Siddy y à causa de las lluvias no la puede traher hasta estos dias, y luego lo ha pagado el dia de San Miguel uno el Señor Secretario Porru enviado dal Señor Procurador para poner en cobro todo el trigo de dicho Monte, pues yo antes de haver llegado el à esta havia la partida que va notada en esta lista que aclusa le remito y despues lo ha acabado de cobrar el dicho Secretario y solamente quedan dos sujetos à quienes ha essecutado y embargado de modo que con essas quedará completa toda la parte de dicho trigo segun el selo avisará y le podrá desir el llevador de esta que es el Venerable Luis Atzey quien està al cabo de todo lo que yo y el dicho Secretario hemos hecho sobre dicha cobranza». Infine, il 15 ottobre, rispondeva a un'altra lettera del 6 ottobre con la quale il prelado richiedeva ulteriori spiegazioni riguardanti anche il Monte di pietà. Il curato, infatti, scriveva che il grano che costituiva il capitale del Monte era stato riscosso quasi per intero.

26 Sini, 1761 agosto 27: «No hay Monte de Piedad no hay ni de dinero ni de trigo».

27 Siddi, 1761 settembre 2: «Hay Monte de piedad de trigo de cantidad noventa, y siete estareles, lo gobierna un depositario anual, que hoy lo es Francisco Estery en la forma que dispone la Sinodo Diocesana en el titulo 17, segun sus paragrafos, no se ha cobrado integramente desde el año 1759: por fatalidad de las añadas».

28 Las Plassas, 1761 settembre 4: «Hay Monte de piedad fundado en trigo. Su fondo consta de ciento sinquenta estareles de trigo es governado por un depositario segun Synodo».

Il 29 settembre 1761, il *cura mas antiguo* Miguel Cony, avendo ricevuto per mano di Pedro Ignacio Espiga, fattore del marchese, una lettera del vescovo con richiesta di delucidazioni sulle *respuestas* del sacerdote, con riferimento al Monte di pietà, gli scriveva affermando: «En tanto no de relassion à Vostra Señoria Illustrissima de algunos estareles de trigo que deven algunas personas desta villa al Monte de la piedad por rason que este año mas se ha atendido por esso à que se pondria todo en cobro con el cuydado que ha puesto el Señor Marques con su fator è yo en aquello que ho podido no he dejado de estar presente en la labrança, siega, trilla y encierro y aun cada dia se està atualmente atendiendo à la cobrança de aquello para poner en

ejecussion las ordenes de Vostra Señoria Illustrissima y del Señor Marques despachadas para dicho efeto y tambien poniendo cuydado al depositario à que cobre dicho trigo tanto de aquellos que lo pagaren buenamente como de los que no quieren pagarlo buenamente obligandolos con la justicia y assi visto que al fin de la cobrança de dicho trigo no se pueda recabar cosa alguna de aquel que lo deviere se darà pronto aviso à Vostra Señoria Illustrissima para dar su devida providencia».

29 Figu, 1761 settembre 23: «Monte de Piedad no hay ni de dinero, ni de trigo».

30 Archidano, s.d.: «Hay monte de piedad de trigo que tiene de fondo 40 estareless y lo atiende un depositario que cada año se nombra por los curas, el syndico y sinco hombres quienes hazen la riparticion del trigo al tiempo que se comienza la labranza firmando cada qual obligacion de pagar en el agosto el trigo que le dan».

Il 3 settembre 1761, il curato Felis Cucu così rispondeva, in merito al Monte di Pietà, a una lettera di chiarimenti del vescovo: «Por la cobranca del trigo del monte de piedad es muy segura para socorrer à los pobres otra vez segun la Synodo».

31 Baradily, s.d.: «No hay Montes de piedad, ni de dinero, ni de trigo».

32 Lunamatrona, s.d.: «Se responde que en esta villa se halla fundado Monte de Piedad en trigo que consiste en dosientos setenta estareles y dos quartos de trigo, esto es siento sinquenta dos estareles cosa de la comunidad y estos los gobierna un depositario que dicha comunidad nombra cada año y ciento dies ocho estareles los ha dado por aumento de dicho Monte el Illustrissimo Don Pedro Guirisi Decan de Ales y canonigo de esta villa y los gobierna su colector que es el Venerable Isidro Perria».

33 Masullas, s.d.: «Hay Monte de Piedad de trigo y su depositario por el Delegado sindico y sinco pro hombres es Gusiú Lobina. Tiene de fondo 64 estareles de trigo; y dicha partida de distribuye segun Synodo à los messayos para labrar y en el mes de agosto tiene cuydado el depositario de cobrar dicha partida».

34 Mogoro, s.d.: «Si hay Montes de Piedad. Respuesta: hay un monte de Piedad de trigo, de cantidad ciento noventa estareles exigibles, y falido sesenta y sinco estareles. Lo gobierna un depositario que se nombra cada año y se divide à los basallos con asistencia de prohombres, con permissio del Superior, y da cuentas à Monseñor».

Il 30 agosto 1761, il *cura mas antiguo* Sisinio Putzu scriveva al vescovo una lettera con i chiarimenti richiesti: «Por lo que ne dize del Monte de la Piedad le remito la lista inclusa con expression de las personas, de la cantidad que deven, y de los años que tomaron dicho trigo, y por haver averiguado otros deudores suma dicho trigo 93 estareles y dos quartos segun dicha lista». Il 12 settembre il Putzu inviava una seconda missiva: «Respondo primero à lo que me manda por el trigo del Monte de Piedad que estoi cobrando de las personas que encuentro Trigo, pero hay algunos que no tienen ya por no haber labrado por ser pobres, y otros que han muerto, y sus herederos no han poseido caso de sus Padres, por haverles subestado sus bienes por otras deudas y censos, que devian y por esto quiero saber de Vostra Señoria Illustrissima, si à essos que no tienen trigo les puedo ejecutar otros bienes como son tierras, vinas, o casas, y à essos, que no han heredado nada de sus Padres obligarlos à pagar dicho trigo». Ancora, tra il 30 settembre e il 12 ottobre 1761 il curato rispondeva a tre distinte lettere del vescovo che chiedeva ulteriori elementi. Nella

prima elencava i nominativi di coloro che risultavano debitori del Monte di Pietà; nella seconda, datata 2 ottobre, scriveva: «(...) en donde me dise, que la informe distintamente quienes fueron los depositarios que dejaron de cobrar, y estavan obligados exigir el año, y quienes sean essos, que devian essa partidas, y si cobre alguna cosa de estos deudores del Monte de la Piedad ...». Il sacerdote ricostruiva lo stato del Monte a partire dal 1727, riportando il cognome e il nome del Depositario e dei debitori con la loro eventuale situazione economica; mentre nella terza lettera egli affermava: «... sobre el memorial, que presentò el procurador de esta Iglesia, pendiendo que se dejasse el trigo del Monte para dicha Iglesia, y lo de la Iglesia al Monte, à esto muchos disen, que es bueno, que se aga en beneficio de dicha Iglesia; y los mas reputan, y gritan, que no; y son aquellas, que necessitan de dicho trigo, y disen que por mas sea bueno para labrar segun rivista se ha hecho de prohombres, que no lo quieren por ser mas seguro el trigo, que no es priado de agua, y assi parezca que no se logara. Por lo que Vostra Señoria Illustrissima deve dar algun expediente, que no puirla la Iglesia, ni el procurador tenga daño. Por el trigo del Monte de la Piedad he hecho quanto he podido en la cobranza de ello, ejecutando algunos, que pueden haser alguna diligencia de pagar en este año; y à otros pobres se han obligado haser obligassion de nuevo para pagarlo el año venturo. Lo dificultoso que hay en dicho Monte es de aquellos que les han subastado sus bienes, segun da toda lo tengo notado, y dado cuenta à Vostra Señoria Illustrissima». Il curato segnalava, inoltre, i casi di Francesco Floris Cani che doveva 18 starelli di grano più altri cinque prestatigli dal Rettore e che sosteneva di avere restituito tutto «en otra especia»; e quello di Bernardino Floris che doveva 14 starelli, ma che dichiarava di essere disposto a restituirne soltanto due a motivo delle spese sostenute. Per far sì che i due debitori potessero restituire quanto dovuto, il curato suggeriva al Pilo che «seria conveniente venir un delegado da fuera, como es el Señor Secretario de la Mensa segun disen haver salido por otras villas por la mesma cobranza del Monte, para evitar disturbios y malas voluntadas, lo que dejo à la considerasion de Vostra Señoria Illustrissima».

35 Pau, s.d.: «Hay Monte de Piedad de trigo, que tiene de fondo sesenta estereles, efectivamente es seis años, que no se ha cobrado, y estos dias se ha dado lista de essos sesenta estereles de trigo al Jues de este partido, quien per orden del gobierno, dize, que nombrará depositario, y lo pondrà en cobro».

36 Simala, s.d.: «Està si el Monte de piedad fundado en trigo el que antiguamente se halla ser la partida 154 estarelles y hoy se ha reducido a solos que 27 estarelles y à mas esta pequeña cantidad està algunos años sin cobrarse por los años assi esteriles se ha tenido».

Il 22 agosto, il *cura mas antiguo* Juan Maria Serrenty chiariva, su richiesta del vescovo, cinque punti dell'*interrogatorio*, tra cui il secondo relativo al Monte di pietà: «En quanto al Monte de piedad le digo que he regonossido el libro que estava encerrado en la arca de la iglesia y se halla en dicho libro: todo continuado año por año donde su fundacion que fuè el ano 1686, las listas de division del trigo y sugetos que lo tomaron y quanto cada qual, y de como se agregó tambien à esta villa otros 68 estarelles y medio de la destruta de Gemussy, que una con otra comporta la partida de 156 y medio asta el año 1719 en que se dejò caher del todo. Me informo de dos hombres de edad y me disen que estos tales estan en la eternidad. Dal año 19 al año 52. En este año se halla haver passado al Venerable Juan Antiogo Pilyon de Terralba despachado del Superior à este efecto y no puede sacar mas que estos 27 estarelles

que se ha puntado en la respuesta del interrogatorio. Todo consta en dicho libro Por lo que se puede cobrar està el depositario quien quida de cobrar el trigo en el encierro y de repartirlo con licencia del superior à los feligreses à su tiempo de la cobranza».

37 Siris, s.d.: «[No hay Monte de piedad]».

38 Usellus, s.d.: «Se alla en el libro del Monte de Piedad que avia del trigo tantum 197 estareles de estos el año 1753 se cobrò siento y siete estareles y esto se repartio à los individuos, estos se dieron por el depositario que era el Notario Francisco Orrù quien los repartio à dichos individuos y los bolvió à cobrar el depositario Antonio Joseph Turno; este lo bolvió à dichos individuos segun lista, que reposa en poder del quondam Venerable Juan Orrù: la que asta lo presente no se allado y reposa dicho trigo en poder de dichos individuos».

39 Ussaramanna, s.d.: «[Hay Monte de piedad que monta en exigible 81 estarelles de trigo] y dos solemines. Es alistado y ordenado con un libro que se tiene aposta para esso y lo gouberna y cobra cada año el depositario que cada año se nombra por esse efecto y se distribuye à los labradores que tienen tierras manejadas y dispuestas en el mes de novembre».

APPENDICE

Instrucion que monseñor embia sobre el modo con que han de responder los curas al interrogatorio para saber el estado de la diocesi

1. Tomando una oja de papel en folio, pondrán por titulo al principio: *Respuesta al interrogatorio de Mons. de Ales por la Villa de ...* .
2. Se responderà cathegoricamente à cada pregunta, segun el orden con que van escrittas en el Interrogatorio, correspondiendo à un los numeros de las respuestas à los numeros de las preguntas.
3. Serà la respuesta bien corta sin superfluidad alguna, y meramente sobre a quello que se pregunta, por exemplo à la primera pregunta se podria responder en esta forma: *en esta Villa hay dos Iglesias à mas de la Parroquia, esta no tiene de renta mas que el quinto del diezmo, que puede ascender à diez escudos al año; y la gobierna el Curato de esta, y de esta manera. De las otras Iglesias una no tiene nada, que es la de San Antiogo, y la otra de San Antonio tiene de reddito un censo de 100 escudos, que le corresponde 76; las gobierna un Procurador particular, y se regula en esta, y esta forma.*
4. Quando se pudiere responder solamente con afirmar, ò negar, se responderà en esta forma, para evitar la prolixidad, pongo por exemplo la 4 pregunta, que se podia responder de esta suerte: *Los officios Divinos ya se celebran, y al tiempo de este no entran los seglares en Sacristias.*
5. En las respuestas donde es mon... dar relacion del estado de alguna Cosa se responderà con toda la claridad, y brevedad possible sin confundir una especie con otra para ponerse facilmente al cabo de lo que quieren dezir, como por exemplo se pudiera responder si se praticasse assi como se deve à la quinta pregunta: *luego que muere alguno sin testamento acude el Cura mas antiguo junto cinco hombres de verdad, y consciencia, averiguar la cantidad, y qualidad de la hazienda del Difunto, y escribe luego al Prelado ò à su Vicario dando cuenta de todo lo obrado, è informandole tambien el Defunto ha dexado muchas deudas, y algunos hijos y despues tenida la respuesta da Monseñor sé obra segun orden y assi con toda essa claredad, y distincion podrá responderse à las demas semejantes preguntas.*
6. Quando una oja de papel no bastasse, se añadirà una otra assi bien en folio que procuraran hazerla escribir con buen caratter, que se pueda ler bien y echo todo esto, pondran la datta del dia, en que forman este papel y las firmaran de sus manos el Venerable Cura mas antiguo, y los otros dos immediatamentes donde los huviere, y donde no huviere otros dos solamente esse immediato y donde no huviere mas, que un Cura lo firmará esse solo Cura.

ACVA, Carte Pilo, Instrucion que monseñor embia sobre el modo con que han de responder los curas al interrogatorio para saber el estado de la diocesi. Ales, 1771.